***GINO, PINO E IL RAPPORTO COL VICINO...***

***Questa è la storia di Gino e Pino, due amici inseparabili che vivevano migliaia di lustri avanti Cristo, quando si moriva anche per invidia, prima del vaccino che oggi ci rende tutti portatori sani. Abitavano in una comunità autarchica di agricoltori e pescatori, in cui le persone più invidiate erano i nuotatori. Vere e proprie “Stars” ante litteram, ammirate non solo per l’enorme quantità di pesce che mettevano a disposizione della società, ma soprattutto per le mirabili acrobazie con cui si esibivano in mare, contendendo perfino le più sensuali sirene a Poseidone, il quale partecipava spesso alle loro Olimpiadi con scarsissimi risultati. Un giorno, per permettere ai campioni di tenersi allenati durante il periodo invernale più freddo, si decise di costruire un’enorme piscina pubblica, che spesso e volentieri veniva aperta anche alla gente comune: così accadde un fatto straordinario. Pino, che fino ad allora non aveva osato un solo tuffo in mare, nella vasca al coperto mostrò subito il suo enorme talento per il nuoto, tanto da entrare nelle grazie dei campioni più famosi, che lo invitavano ad allenarsi con loro, piacevolmente colpiti dalla naturale disinvoltura con cui si lanciava dal trampolino. Ma questa improvvisa popolarità dell’amico fu vissuta molto male da Gino, che vedeva minacciati i rapporti sociali che tanto pazientemente aveva costruito, fino a diventare capoclasse a scuola seppur con modestissime prestazioni. Ora il più ambito della compagnia era Pino che, quand’anche non avesse ancora vinto nessuna medaglia, si consolava frequentemente con le non poche sirene che anche in piscina si potevano "pescare". In realtà egli non avrebbe mai trovato il coraggio per affrontare in mare aperto onde, correnti e terribili pescecani, e se Gino avesse portato un po’ di pazienza avrebbe capito quanto fosse effimera la gloria del compagno, risparmiando alla collettività tanta agitazione emotiva squalificante. Così, in preda a quella cieca gelosia che ti fa scegliere sempre la soluzione meno opportuna, decise di boicottare quella piscina maledetta. Durante la notte pensò di togliere il tappo per svuotarla, ma per scendere in profondità, senza braccioli, lo sforzo smisurato gli fece perdere i sensi. Lo trovarono l’indomani privo di vita sul fondo della vasca, col viso affogato nei propri tormenti… senza neppure il conforto dell’acqua.***